

alla famiglia materna più volte è stato impedito di vedere il piccolo Carmine, anche dopo la sentenza esecutiva del tribunale che li autorizzava a visite regolari;

una successiva sentenza affida il minore alla nonna materna, in seguito ritenuta non idonea;

l'ultima determinazione del tribunale, con la quale parrebbe concludersi la vicenda, affida il minore al nonno Carmine Schiavone ed alla sua casa nella località protetta;

ad avviso dell'interrogante, bisognerebbe accertare se le determinazioni assunte dal tribunale dei minori, siano da ritenersi sufficienti ed idonee alla salvaguardia degli interessi materiali ed effettivi del bambino; inoltre, sarebbe opportuno verificare l'esecuzione delle sentenze del tribunale che autorizza i familiari materni ad incontrare il piccolo —:

se intenda intraprendere dei provvedimenti al fine di verificare le condizioni di vita del piccolo Carmine, la sua incolumità e la sua stabilità psicologica, e se le stesse sono atte a permettergli di condurre una vita regolare oltre che affettivamente sicura cui ha diritto;

se intenda accertare l'ammontare della capitalizzazione ottenuta dal pentito Carmine Schiavone e del contributo economico mensile assegnato allo stesso ed alla sua famiglia dall'inizio del programma di protezione. (4-33135)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Verona risulta essere al novantaquattresimo posto a livello nazionale per quanto riguarda il livello di sicurezza dei cittadini;

la città scaligera risulta essere tra le dieci peggiori città d'Italia in materia di ordine pubblico;

i furti e gli scippi sono in netto aumento;

la carenza di personale delle Forze dell'Ordine è stata più volte denunciata dall'interrogante e dal gruppo politico di appartenenza;

nonostante reiterate richieste di incremento di organico e mezzi il numero di agenti di polizia e carabinieri a Verona è sostanzialmente invariato da anni e non è evidentemente in grado di rispondere a tutte le domande di intervento dei cittadini nonostante lo sforzo del Questore e del Comandante dei Carabinieri;

la microcriminalità anche a Verona coincide con l'aumento di extracomunitari clandestini, il cui coinvolgimento negli atti criminali è rilevante ed insufficientemente controllato anche grazie ad una normativa assolutamente inadeguata;

proprio nei giorni scorsi sono scoppiate risse violente tra extracomunitari con lesioni che hanno determinato ulteriore preoccupazione negli abitanti dei quartieri coinvolti tra cui il rione di San Zeno;

Verona e il Veneto sono stati segnalati nei recenti rapporti sulla criminalità organizzata delle Prefetture come realtà in cui si muovono raggruppamenti malavitosi dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti, al contrabbando, alle attività collaterali della mafia albanese e cinese, dove bande di giostrai svolgono attività con reati contro il patrimonio e le persone;

anche lo smercio di sostanze medicinali illecite in ambito sportivo sembra proliferare negli ultimi tempi —:

quali urgenti iniziative intenda intraprendere il Governo per rafforzare la presenza delle Forze dell'Ordine sul territorio veronese e il presidio della provincia sempre più spesso colpita da attività criminali. (5-08641)

Interrogazione a risposta scritta:

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

oggi, 15 dicembre 2000, a Torino è avvenuto un nuovo gravissimo episodio di violenza criminale da parte di alcuni immigrati extracomunitari che hanno aggredito e picchiato selvaggiamente un lavoratore dell'Amiat (azienda municipalizzata torinese raccolta rifiuti), mentre era alla guida di un mezzo;

l'episodio fa seguito ad un vero e proprio stillicidio di consimili aggressioni da parte di delinquenti extracomunitari nei confronti di personale viaggiante dei trasporti pubblici torinesi e di uomini e donne delle forze dell'ordine e della polizia municipale —:

se non ritenga che questa situazione abbia ormai da tempo superato, a Torino, il livello di guardia, creando un clima di paura e di diffusa insicurezza fra i cittadini ed in particolare fra coloro che, in ragione della loro professione, si trovano ad operare a contatto con gli immigrati extracomunitari, moltissimi dei quali — in specie se irregolari e/o clandestini — assumono comportamenti ogni giorno più arroganti ed aggressivi, in particolare verso chi svolge servizi pubblici e verso il personale delle Forze dell'ordine;

se non intenda dover verificare urgentemente tale situazione, che i torinesi non intendono più tollerare, usi come sono a ritenere che gli immigrati extracomunitari debbano rispettare rigorosamente le norme civili, penali, amministrative, e di civiltà che regolano la vita ordinata della comunità. (4-33133)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MICHIELON, FORMENTI, COVRE e GRUGNETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 32, comma 2, della legge n. 109 del 1994, cosiddetta legge Merloni, come modificato da ultimo dalla legge n. 415 del 1998 (articolo 10, comma 1, cosiddetta Merloni-ter), dispone che, per le controversie in materia di lavori pubblici, « qualora sussista la competenza arbitrale, il giudizio è demandato ad un collegio arbitrale costituito presso la camera arbitrale per i lavori pubblici, istituita presso l'Autorità di cui all'articolo 4 della presente legge »;

la predetta disposizione stabilisce, altresì, che « con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro della giustizia, da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del regolamento, sono fissate le norme di procedura del giudizio arbitrale nel rispetto dei principi del codice di procedura civile, e sono fissate le tariffe per la determinazione del corrispettivo dovuto dalle parti per la decisione della controversia »;

il riferimento è al regolamento di attuazione che, ai sensi del successivo comma 3 dello stesso articolo 32, dovrà anche definire « la composizione e le modalità di funzionamento della camera arbitrale per i lavori pubblici », disciplinare « i criteri cui la camera arbitrale dovrà attenersi nel fissare i requisiti soggettivi e di professionalità per assumere l'incarico di arbitro », nonché regolamentare « la durata dell'incarico stesso, secondo principi di trasparenza, imparzialità e correttezza »;

il regolamento di attuazione, adottato con decreto del Presidente della Repubblica n. 554 del 1999 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 aprile 2000, è entrato in vigore il 28 luglio scorso e, sebbene siano passati ben quattro mesi, del decreto interministeriale ad oggi non c'è alcuna traccia;

alcuni funzionari degli Uffici di diretta collaborazione del Ministero dei lavori pubblici, in ragione di incarichi arbi-